



Pandemos

2 (2024)

<https://ojs.unica.it/index.php/pandemos/index>

ISBN: 978-88-3312-151-2

presentato il 5.12.2024

accettato il 23.12.2024

pubblicato il 23.12.2024

DOI: <https://doi.org/10.13125/pan-6441>

Scuole e maestri elementari nella Provincia di Sassari durante gli anni della Destra Storica

di Federico Piseri

Università degli Studi di Sassari

(f.piseri@uniss.it)

Abstract

Il saggio analizza la diffusione dell'istruzione elementare nella Provincia di Sassari durante gli anni della Destra Storica, focalizzandosi sull'attuazione della legge Casati in un contesto socioeconomico arretrato. Attraverso l'esame di fonti d'archivio, si evidenziano le difficoltà legate alla carenza di risorse, alla scarsa presenza di insegnanti qualificati e alla sfiducia verso l'istruzione femminile. Viene esplorato il ruolo dei sussidi provinciali e governativi gestiti dai provveditori Giovanni Pasquale (1860-1868) e Salvator Angelo De Castro (1868-1878), che, seppur limitati, hanno contribuito alla parziale crescita dei tassi di alfabetizzazione sul territorio. Il lavoro mette in luce l'importanza dell'istruzione serale e festiva per adulti come strumento di sviluppo sociale e riflette sui limiti culturali e strutturali che caratterizzarono le politiche educative del tempo.

Il dibattito politico e culturale da cui nasce la legge Casati, ben descritto nel classico studio di Ester De Fort¹, è caratterizzato da forze spesso divergenti portate da un approccio liberale che teme l'ideologizzazione

¹ E. De Fort, *La scuola elementare dall'Unità alla caduta del fascismo*, Il Mulino, Bologna 1996, in particolare pp. 21-111.

dell'istruzione primaria (in quanto portato della Rivoluzione francese), ma ne riconosce l'importanza: «esisteva tuttavia una contraddizione tra la volontà di accentuare il controllo dello Stato e la disponibilità ad accettarne sino in fondo le conseguenze»². Il modello Lombardo-Veneto, pur noto per la sua efficienza anche nell'ambiente intellettuale del Regno di Sardegna inteso nel suo senso più ampio³, è troppo lontano da un sentito diffuso per cui «non era rara l'opinione che l'istruzione primaria dovesse essere addirittura affidata ai preti, com'era stato in passato»⁴. L'attuazione della Legge Casati è «difficile»⁵ in realtà come l'Emilia-Romagna⁶, lo è a maggior ragione per il Meridione d'Italia e nelle Isole. Come osserva Caterina Sindoni, nelle regioni meridionali «le nuove norme [...], che propongono una diversa e più razionale organizzazione della scuola, si scontrano con una realtà complessa, frastagliata»⁷. Quello che emerge per l'estensione a tutta la penisola della Legge 13 novembre 1859 è una sorta di peccato originale, dato che anche per il territorio più arretrato del Regno dei Savoia, la Sardegna, si può applicare il paradigma descritto per i territori meno sviluppati dal punto di vista socioeconomico che nel 1861 costituiranno la prima conformazione dello Stato unitario.

1. La diffusione dell'istruzione primaria nella Provincia di Sassari all'esordio della Casati

L'Isola è oggetto di riforme scolastiche calate da Torino sin dalla seconda metà del XVIII secolo⁸. Nonostante il Regio Editto del 24 giugno 1823 *Sulla istruzione superiore, inferiore normale od elementare* istituì una scuola in ogni villaggio⁹ e nonostante la Legge Boncompagni del 1848, innovativa nel rivendicare «allo Stato il controllo dell'istru-

² Ivi, p. 65.

³ Cfr. F. Pruneri, *Le riforme della scuola e dei metodi didattici in Sardegna attraverso la corrispondenza Manunta-Cherubini (1926-1844)*, Il Maestrale, Nuoro 2023.

⁴ E. De Fort, *La scuola elementare* cit., p. 103.

⁵ Dal titolo della sezione monografica degli «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», 26 (2019), curata da Angelo Gaudio.

⁶ «Tale ordinamento era molto lontano dalla realtà scolastica esistente nelle provincie dell'Emilia e delle Romagne, caratterizzate da un'assoluta diversità di situazioni locali, municipali, ciascuna con una sua storia e tradizione specifica»; M. D'Ascenzo, *Il "giallo" della legge Casati in Emilia e Romagna, tra centro e periferia*, «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», 26 (2019), pp. 72-87, citazione a p. 75.

⁷ C. Sindoni, *L'istruzione elementare nella Provincia di Siracusa nei primi dieci anni della Legge Casati (1860-1870)*, «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», 26 (2019), pp. 118-163, citazione a pp. 128-129.

⁸ Cfr. F. Pruneri, *L'istruzione in Sardegna 1720-1848*, Il Mulino, Bologna 2011.

⁹ Cfr. ivi, pp. 217-224.

zione, prima d'allora esercitato dalla Chiesa»¹⁰, dal punto di vista dell'efficacia, l'istruzione in Sardegna nel primo sessantennio del XIX secolo si può definire fallimentare¹¹. Indice di questo fallimento non è solo la ben nota ultima posizione in Italia dell'Isola per tasso di alfabetizzazione, ma anche per le carenze evidenti che emergono dalle carte dei Comuni e della Provincia nei mesi e negli anni immediatamente seguenti l'applicazione della nuova legge.

Stando ai quadri statistici elaborati dalla Provincia per il 1860 nei 110 Comuni e soprattutto nelle loro borgate che erano tenuti ad aprire una scuola maschile e una femminile mancavano 88 scuole.

Tabella 1: Comuni e borgate senza scuola pubblica (1860)¹²

| circondario | comune/ borgata | maschile/ femminile | senza scuola | circondario | comune/ borgata | maschile/ femminile | senza scuola |
|----------------|--------------------|------------------------|-----------------|-------------------------|--------------------|------------------------|-----------------|
| Sassari | comuni | maschile | 0 | Ozieri | comuni | maschile | 2 |
| | borgate | maschile | 1 | | borgate | maschile | 0 |
| | comuni | femminile | 12 | | comuni | femminile | 19 |
| | borgate | femminile | 1 | | borgate | femminile | 0 |
| Alghero | comuni | maschile | 4 | Tempio | comuni | maschile | 0 |
| | borgate | maschile | 0 | | borgate | maschile | 1 |
| | comuni | femminile | 15 | | comuni | femminile | 6 |
| | borgate | femminile | 0 | | borgate | femminile | 5 |
| Nuoro | comuni | maschile | 2 | totale maschili | | 10 | |
| | borgate | maschile | 0 | totale femminili | | 78 | |
| | comuni | femminile | 18 | totale | | 88 | |
| | borgate | femminile | 2 | | | | |

¹⁰ G. Ottaviani, *La scuola del Risorgimento. Cinquant'anni della scuola italiana 1860-1910*, Armando, Roma 2009, p. 11. La legge Boncompagni afferma il ruolo dello Stato nel settore educativo e si configura come «l'ultima fase di un processo che, iniziato nei primi anni dell'Ottocento, aveva condotto la classe dirigente e gli ambienti culturali al graduale riconoscimento della precipua funzione dell'istruzione ai fini della crescita economica e sociale e della maturazione politica della società subalpina»; M.C. Morandini, *Scuola e nazione. Maestri e istruzione popolare nella costruzione dello stato unitario (1848-1861)*, Vita e Pensiero, Milano 2003, p. 77.

¹¹ Cfr. F. Pruneri, *Le riforme della scuola cit.*, p. 73.

¹² Archivio Storico della Provincia di Sassari (ASPSs), *Pubblica Istruzione, Unità 17 – Scuole elementari. Sussidi 1861-1870, Quadro dimostrativo dello stato dell'Istruzione elementare 1860-61, 1861-62.*

L'apertura di una scuola conforme alle nuove richieste della legge mette in difficoltà i Comuni più poveri, in particolare per quanto riguarda gli istituti femminili: la vera novità che va ad innescarsi su un impianto di istruzione elementare debole, ma abbastanza capillare già prima del 1860. Che l'istruzione femminile sia l'anello debole dell'educazione primaria nella Provincia sassarese, ma in generale sull'Isola, lo dimostrano i numeri raccolti dalla prefettura: su 110 Comuni ben 70 ne erano sprovvisti al primo anno della Casati. Nel circondario di Ozieri si riscontra il dato peggiore: 19 Comuni su 22 non garantivano la possibilità di frequentare la scuola primaria di grado inferiore femminile. Il Circondario di Sassari, invece, è quello che presenta la situazione migliore: la metà dei Comuni, nonostante tutto, non offre l'insegnamento obbligatorio alle bambine. Le fonti conservate nell'Archivio Storico Provinciale di Sassari permettono di osservare l'impegno profuso dalle istituzioni locali per sopperire alle carenze dei Comuni, con risultati visibili già nel volgere di pochi anni.

Tabella 2: Comuni e borgate senza scuola pubblica (1864) ¹³

| circondario | comune/ borgata | maschile/ femminile | senza scuola | circondario | comune/ borgata | maschile/ femminile | senza scuola |
|--------------------|----------------------------|--------------------------------|-------------------------|--------------------|----------------------------|--------------------------------|-------------------------|
| Sassari | comuni | maschile | 0 | Ozieri | comuni | maschile | 1 (-1) |
| | borgate | maschile | 3 (+2) | | borgate | maschile | 0 |
| | comuni | femminile | 0 (-12) | | comuni | femminile | 9 (-10) |
| | borgate | femminile | 3 (+2) | | borgate | femminile | 0 |
| Alghero | comuni | maschile | 0 (-4) | Tempio | comuni | maschile | 0 |
| | borgate | maschile | 0 | | borgate | maschile | 2 (+1) |
| | comuni | femminile | 1 (-14) | | comuni | femminile | 0 (-6) |
| | borgate | femminile | 0 | | borgate | femminile | 3 (-2) |
| Nuoro | comuni | maschile | 0 (-2) | | | totale maschili | 7 (-3) |
| | borgate | maschile | 1 (+1) | | | totale femminili | 24 (-54) |
| | comuni | femminile | 6 (-12) | | | totale | 31 (-57) |
| | borgate | femminile | 2 | | | | |

Le statistiche però non rispecchiano le difficoltà delle amministrazioni locali che spesso denunciano, nelle richieste di accesso a sussidi statali o Provinciali, l'impossibilità di garantire quanto richiesto dalla legge. La scuola,

¹³ *Ibidem.*

agli occhi degli amministratori locali, non è ancora un mezzo volto a garantire un diritto, ma semplicemente uno dei servizi offerti alla cittadinanza¹⁴, in concorrenza, per quanto riguarda il suo finanziamento, con altri spesso percepiti come più urgenti come le infrastrutture o i servizi cimiteriali, come leggiamo in alcune richieste di sussidio del 1865:

I sacrifici ben noti cui il Comune dovette essere spinto per la ristaurazione del cimitero, per la strada da Sassari a Terranova e per altre casuali [sic] che sogliano avvenire, han forzato un bilancio che a mal appena si sopporta da questo ben esiguo Comune [...]. Epperò se non viene il Comune sussidiato si è certi che si terranno maestro e maestra per la sola legge, ma che se per essa legge non si avrà altro locale fornito per la scuola femminile, questa si farà sempre nello stesso locale dei maschi una sola volta al giorno, ed il consiglio non prenderacci certo pensiero di meglio provvedere¹⁵.

Benché la scuola diurna e rispettiva maestra proceda regolarmente e sisasi in quest'anno avvenuta ad una piccola diminuzione di pensione in vista delle gravi spese a cui soccombe la comune per l'intrapresa strada consortile¹⁶.

Gli ostacoli che rallentano la diffusione dell'istruzione nella Provincia di Sassari, in particolare di quella femminile, sono innanzitutto di carattere economico, come dimostrano le Comunicazioni tra Comuni e Provveditorato¹⁷, ma anche e forse soprattutto di carattere culturale, come dimostra, ad esempio, questa lettera del Sindaco di Cheremule del 1865 in cui entrambi gli aspetti vengono esposti:

Certamente la Comune malvolentieri vorrebbe supportare il peso di ambe scuole, sia per le strette finanze in cui verrà, sia del pari per la poca concorrenza degli alunni. Ed il consiglio più volte ha esternato il rendimento per l'apertura della sola maschile omettendosi la femminile di niun vero vantaggio, di niun lucro e vantaggio in questo piccolo paese; volgendo le speranze nei giovani a maggior incremento di un prospero avvenire e morale incivilizzamento: stringendo però la legge l'obbli-

¹⁴ «In epoca liberale l'ordinamento scolastico era materia afferente al diritto amministrativo e non al diritto costituzionale [...]. L'istruzione era un 'servizio' che non rispondeva al 'programma di costituzionale' ma esclusivamente al 'programma di governo', ed era erogata in misura 'del bisogno' della classe rappresentata»; G.E. Polizzi, *La spesa per l'istruzione. Profili costituzionali*, FrancoAngeli, Milano 2019, p. 17.

¹⁵ ASPSS, *Pubblica Istruzione*, Unità 17, Lettera del Sindaco di Laerru al Prefetto, Laerru, 15 febbraio 1865.

¹⁶ Ivi, Lettera del Sindaco di Cargeghe al Prefetto, 29 aprile 1865

¹⁷ Ad esempio, a Porto Torres, che negli anni sSessanta dell'Ottocento contava circa 2000 abitanti ed era comunque uno delle località più importanti della Provincia di Sassari, «la maestra elementare gode di uno stipendio di sole lire 434 annue che il municipio entro limiti della legge le ridusse a causa della stretta finanza comunale, e non soddisfacente al merito delle sue fatiche, e che per questo riguardo sarebbe meritevole d'equo sussidio che si spera le venghi [sic] accordato»; ivi, Lettera del Sindaco di Porto Torres al Prefetto, 25 aprile 1865.

go dell'istituzione d'ambe scuole, lo scrivente volgerebbe le sue mire propendere a vantaggio della Comune, onde evitarsi le maggiori spese che si renderebbero indispensabili al buon tenimento della pubblica istruzione¹⁸.

Nel Comune una scuola femminile è aperta, ma l'educazione primaria per le fanciulle non sembra avere un risvolto sociale significativo per gli amministratori che, di contro, sembrano essere ben consapevoli dell'importanza dell'istruzione per lo sviluppo sociale, economico e civile della piccola Comunità.

In realtà come Cheremule e, a maggior ragione in quelle più piccole, la povertà delle casse comunali impone spesso dei compromessi per garantire, anche solo parzialmente, l'apertura della scuola. Ardara, un piccolo Comune che nel 1861 conta solo 313 abitanti, per garantire la scuola a 17 bambini deve affidarla al segretario comunale¹⁹. Il Comune si accorda mediante una scrittura privata, allegata al verbale della nomina, affinché «Luigi De Simoni in qualità di Maestro Elementare e Segretario Comunale [...] per il termine di anni cinque [...] continui adempiere [sic] ai suoi doveri scrupolosamente»²⁰. Alla morte di De Simoni, sopraggiunta poche settimane dopo la nomina, il Comune nell'eleggere il nuovo maestro cerca anche un nuovo segretario: «a tale oggetto si presenta [...] una favorevole congiuntura [...] nella persona del signor Gavino Capita nativo di Besude e dimorante a Siligo nominato anche per Segretario di questo municipio di cui parimenti si abbisognava»²¹.

La carenza di maestri, sia in senso lato che, in particolare, di maestri e maestre disposte a muoversi su un territorio che non garantisce infrastrutture che permettono di spostarsi agevolmente, allungando di fatto le distanze, è un altro dei fattori che rendono difficoltosa la diffusione capillare dell'istruzione. Anche in questo caso, a farne maggiormente le spese, è quella femminile²². La difficoltà nel reperire maestre abilitate spinge

¹⁸ Ivi, Lettera del Sindaco di Cheremule al Prefetto, 2 maggio 1865. Cheremule è un Comune dell'entroterra afferente al circondario di Alghero. Nel 1861 conta 844 cittadini, di cui, stando alle fonti del Ministero della pubblica istruzione, 121 studenti iscritti alle due scuole nell'anno scolastico 1862-63; cfr. *Statistiche del Regno d'Italia. Istruzione elementare pubblica per Comuni anno scolastico 1862-1863*, Cappelli, Modena, 1865, p. 175.

¹⁹ Archivio Storico del Comune di Ardara, *Atti consolari*, b. 1 (1862-1887), verbale della seduta del consiglio del 22 maggio 1862.

²⁰ *Ibidem*.

²¹ Ivi, verbale della seduta del consiglio del 23 giugno 1862.

²² Lo studio sulla provenienza dei candidati ai concorsi magistrali oristanesi dimostra quanto scarsa fosse la disponibilità alla mobilità delle maestre. Cfr. F. Piseri, «*La commissione prosegue i suoi lavori riprendendoli da...*». *Concorsi magistrali a Oristano tra conflitti di*

alcune realtà a rivolgersi a personale non patentato oppure ad agire in deroga alla legge con il maestro che si alterna con le classi maschili e femminili, con donne locali o le mogli degli insegnanti che, senza alcun titolo, seguono le bambine per le attività a loro esclusivamente dedicate. A Bulzi, Comune che nel censimento del 1861 contava 588 abitanti, le 'due' scuole sono organizzate in questo modo:

è stabilita la scuola mista per gli infanti d'ambo i sessi, cioè di mattina per sesso maschile e di sera per femminile, e lo stipendio del maestro per parte del Comune è di £ 500 coll'obbligo di valersi dell'opera di una donna per i lavori di maglia e cucito nella scuola femminile al cui obbligo lo disimpegna la moglie del maestro chiamato Giovan Battista Faedda e ne disimpegno dei suoi doveri non ha in che lagnarsi il municipio²³.

Anche in questo caso è evidente come, nel breve periodo, i Comuni e la Provincia riescano a reclutare e a sopperire parzialmente a questa carenza nonostante le difficoltà dell'insegnamento magistrale.

Se nel 1860 la presenza di ecclesiastici è ancora importante, addirittura predominante nell'istruzione primaria di grado superiore, si osserva nel vogere di cinque anni scolastici un aumento sensibile della presenza di insegnanti laici e soprattutto di maestre (Grafico 1): il loro numero raddoppia nel volgere di pochi anni nelle classi inferiori e cresce di sette volte in quelle superiori.

La questione della formazione degli insegnanti è fondamentale per comprendere le difficoltà che incontra non tanto la diffusione, ma la consolidazione e l'efficacia dell'insegnamento elementare negli anni immediatamente successivi alla Casati nella Provincia di Sassari. Nel capoluogo è attiva una scuola normale maschile dotata di convitto che non ha il successo sperato alla sua apertura: «nell'anno scolastico 1863/64 la Scuola ebbe 23 allievi, di questi 21 furono sussidiati dal Governo e nell'anno scolastico 1864/65 ebbe 26 allievi dei quali 2 conseguirono la patente normale superiore, 1 la normale inferiore e 1 la elementare inferiore, di questi 11 risultano sussidiati dal Governo e 14 dalla Provincia»²⁴. Sono numeri bassi, soprattutto per quanto riguarda i licenziati che evidentemente

competenze e valutazione dei candidati (1866-1913), «Rivista di Storia dell'Educazione», 9 (2022), pp. 43-59.

²³ ASPSS, *Pubblica Istruzione*, Unità 17, Lettera del Sindaco di Bulzi al Prefetto, Bulzi, 2 maggio 1865.

²⁴ T. Luzzu, *La femminilizzazione della professione magistrale. La città di Sassari come specchio della situazione italiana*, tesi di laurea, Università degli Studi di Sassari, a.a. 2023/24, rel. F. Piseri, corr. F. Pruneri.

non bastano a soddisfare la domanda di insegnanti del territorio. Il convitto annesso alla scuola, inoltre, è in viso all'amministrazione comunale perché poco frequentato e molto costoso. La situazione non è molto diversa per la Scuola Magistrale Femminile²⁵: «alla Scuola magistrale femminile sassarese [...] erano mediamente iscritte una trentina di allieve poco più della metà erano però le patentate, un numero esiguo dovuto alle frequenti bocciature e agli abbandoni»²⁶.

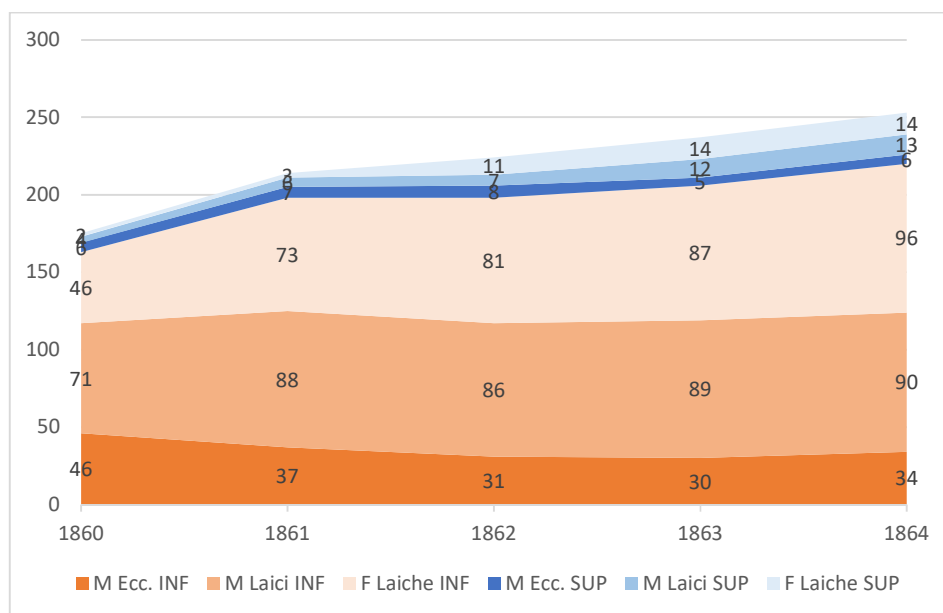


Grafico 1. Maestri e maestre laici ed ecclesiastici nelle scuole pubbliche (1860/64)

Un territorio quasi privo di scuole primarie di secondo grado difficilmente potrà fornire studenti ad un percorso secondario che, inoltre, è visto con scarso interesse dalle famiglie. La professione magistrale, infatti, soprattutto a causa del magro stipendio, non è percepita come un percorso appetibile per chi potrebbe riuscire ad ottenere, magari con enorme sforzo, un diploma ginnasiale, che aprirebbe un ventaglio più ampio di possibilità lavorative meglio retribuite

²⁵ «Le scuole magistrali erano destinate a preparare le/gli aspiranti all'esame di patente per l'insegnamento elementare inferiore. Se fossero stati esauriti tutti i programmi delle materie obbligatorie i licenziati potevano aspirare anche alle elementari superiori»; F. Pruneri, *Istruzione normale in Sardegna*, in F. Pruneri, C. Sindoni, B. Serpe, S. Lentini, *L'istruzione elementare e normale nel sud Italia dall'Unità al periodo giolittiano (1861-1914)*, Pensa Multimedia, Lecce 2024, pp. 341-377, p. 361.

²⁶ *Ibidem*.

2. I sussidi per le scuole primarie della Provincia di Sassari sotto il provveditorato di Giovanni Pasquale (1860-1868)

Un sistema di sussidi per una più efficace penetrazione dell'istruzione nei territori più arretrati, dove i Comuni non avevano i mezzi finanziari per sostenere due scuole, è connotato alla Casati.

Per integrare il misero salario degli insegnanti, sin dai primi anni che seguono l'attuazione della legge Casati il Ministero e la Provincia di Sassari istituiscono un sistema di sussidi che possono vedere come beneficiari anche i Comuni intenzionati a fare interventi migliorativi dell'edilizia scolastica. La documentazione conservata nell'Archivio Storico Provinciale di Sassari ci permette di analizzare nel dettaglio tre sussidi per il primo decennio postunitario: il primo, per un ammontare di 15880 lire stanziate dalla Provincia e dal Ministero, riguarda l'anno scolastico 1863-1864²⁷; il secondo e il terzo, rispettivamente di 5000 e 4717 lire, sono concessi dalla Provincia rispettivamente per l'anno scolastico 1864-1865²⁸ e per quello 1866-1867²⁹. In questi anni il Provveditorato agli studi di Sassari è retto dal professore e cavaliere Giovanni Pasquale, attivo come ispettore delle scuole secondarie per la Provincia di Sassari negli anni Cinquanta³⁰, diventa Regio Provveditore nel 1860, ricoprendo la carica fino al 1868.

Delle 15880 lire che costituiscono l'ammontare del sussidio del 1863, 9000 vengono fornite dal governo³¹. Circa due terzi di questa somma vengono assegnati ai Comuni e solo un terzo agli insegnanti. Per quanto riguarda la parte di sussidio fornita dalla Provincia, invece, la quasi totalità dei fondi (6150 lire su 6880) viene destinata ai maestri, sull'operato dei quali gli uffici scolastici avevano un controllo più diretto.

L'analisi della distribuzione tra maestri e Comuni della somma mostra come i primi siano destinatari della maggior parte dei fondi: 9045 lire agli insegnanti, 6835 lire alle municipalità che ne hanno fatto richiesta. Il de-

²⁷ ASPSS, *Pubblica Istruzione*, Unità 17, *Riparto dei sussidi governativi e provinciali, anno scolastico 1863-64*.

²⁸ Ivi, *Specchio dei sussidi proposti a favore degli insegnanti elementari della Provincia di Sassari sul Bilancio Provinciale 1865*.

²⁹ Ivi, *Sussidi accordati dalla Deputazione Provinciale ai maestri e maestre della Provincia per l'anno 1866-67*.

³⁰ Cfr. *Annuario storico-statistico degli Stati Sardi pel 1855*, Torino 1856, p. 358; *Calendario generale del Regno pel 1857 con appendice di notizie storico-statistiche*, Torino 1857, p. 411.

³¹ I grafici e le statistiche presentati di seguito sono rielaborati dai quadri di sintesi conservati in ASPSS, *Pubblica Istruzione*, Unità 17.

naro devoluto ai Comuni è destinato a sostenere le iniziative legate all'istruzione, incentivando l'impegno da parte delle municipalità nella diffusione dell'educazione: deve essere utilizzato per apportare migliorie alle strutture adibite ad aula scolastica e migliorarne l'arredo e le attrezzature. I fondi assegnati ai maestri, sempre su richiesta dei Sindaci che quindi possono anche decidere di non sovvenzionarli, vengono utilizzati per integrare i loro salari, specialmente se svolgono anche l'insegnamento gratuito nelle scuole serali e festive dedicate agli adulti. I criteri per l'assegnazione, infatti, includono l'impegno e lo zelo dimostrato, la condizione di povertà personale o familiare, e il contributo alla Comunità. Anche nella distribuzione di questi sussidi, però, troviamo segnali che indicano quanto fosse grave la carenza di insegnanti per la Provincia. Ne sono beneficiari, infatti, anche gli studenti del convitto della Scuola Normale maschile che ricevono 200 lire in riconoscimento del loro impegno nell'offrire istruzione serale gratuita³².

La distribuzione geografica del sussidio, infine, mostra la caratteristica che accomuna tutti i sussidi di questo decennio come di quello seguente: Sassari e il suo circondario sono i principali beneficiari. Allo stesso modo, all'interno dei circondari, i capoluoghi sono ampiamente favoriti, così come i maestri che vi operano.

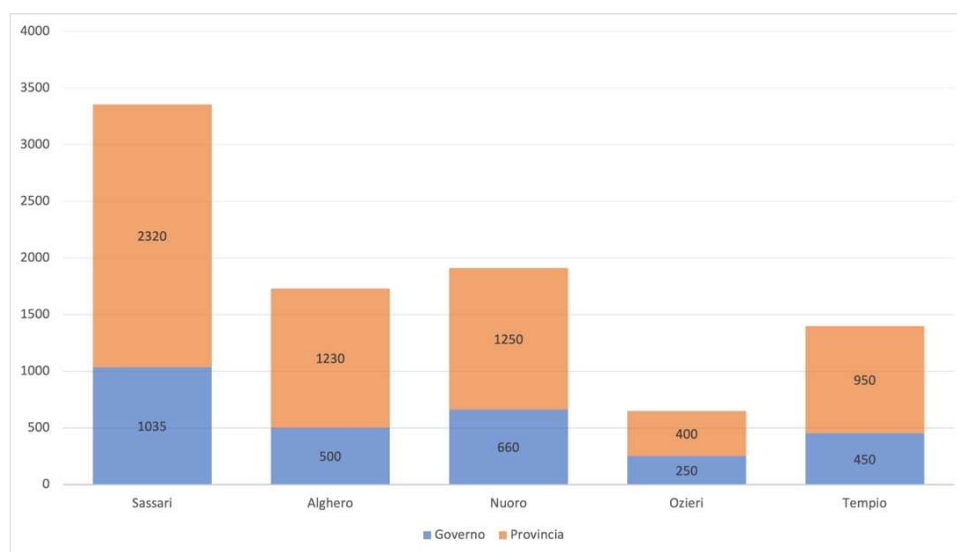


Grafico 2. Distribuzione del sussidio del 1863-1864 per circondario (maestri)

³² ASPSS, *Pubblica Istruzione*, Unità 17, Distribuzione dei sussidi governativi e Provinciali, 11 dicembre 1863.

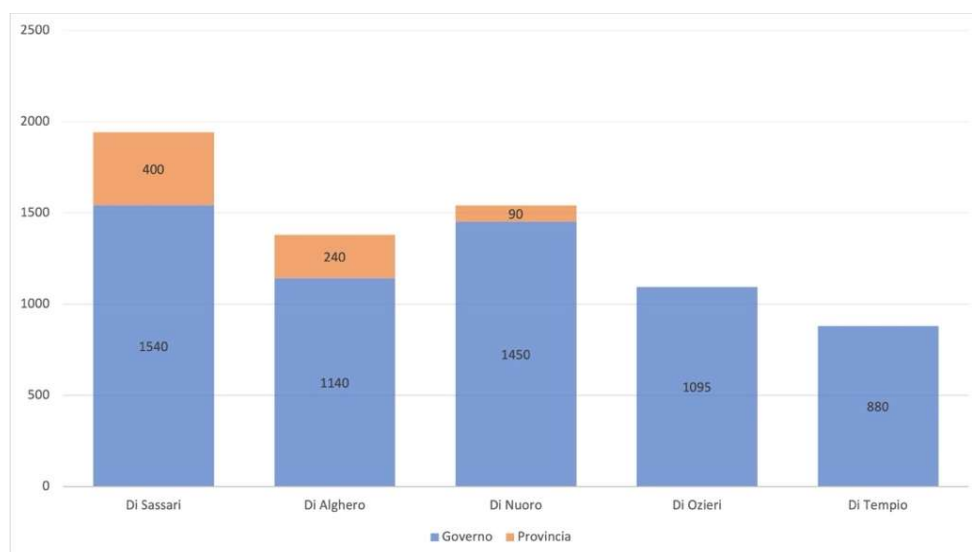


Grafico 3. Distribuzione del sussidio del 1863-1864 per circondario (Comuni)

Il sussidio del 1865 è finanziato solo dalla Provincia di Sassari ed ammonta, quindi, a sole 5000 lire. La somma, anche in questo caso è distribuita sia ai Comuni per opere di edilizia (2400 lire) e per sostegno ai maestri, in particolare quelli che, a titolo gratuito, hanno sostenuto l'onere della didattica nelle scuole serali e festive per adulti (2600 lire). La documentazione, a differenza di quanto accade per il sussidio 1865, ci permette di osservare con un dettaglio maggiore la ripartizione dei fondi. L'erogazione degli ausili Provinciali tocca più o meno lo stesso numero di Comuni rispetto al 1863: si passa da 62 a 66 municipalità beneficiarie su un totale di 110 che compongono la Provincia di Sassari negli anni Sessanta dell'Ottocento. In 19 casi i Sindaci non chiedono finanziamenti per i maestri, ma esclusivamente un contributo alle casse locali. I maestri che ottengono un'integrazione al loro stipendio sono in tutto 65 (contro i 120 del precedente) distribuiti su 46 Comuni. Anche in questo caso il circondario che beneficia di più fondi è quello di Sassari (Grafico 4), ma il Comune più finanziato è Alghero (Grafico 5).

Nell'Archivio Storico Provinciale di Sassari si conservano molte lettere scritte dai Sindaci che descrivono lo stato delle scuole e del lavoro degli insegnanti. Queste permettono di comprendere quanto fossero difficili le condizioni in cui gli insegnanti si trovavano a operare. Un caso anomalo, quello de La Maddalena, ci consente, paradossalmente, intuire come, in contesti così poveri e con uno stipendio così misero, i maestri riuscissero a sbarcare il lunario:

Maestri e scuole elementari nella Provincia di Sassari

Secondo allo scritto della circolare 20 gennaio 1865 n. 121 richiamato dalla sua nota del 19 dello scadente mese il sottoscritto è in dovere di Comunicarle la seguente informazione su queste scuole comunali.

All'uopo non sarà necessaria tanta persuasione, poiché prima d'oggi si faceva ben conoscere il miserabile stato di quest'amministrazione comunale, la quale superò le proprie forze nell'intento di mantenere in attività fino a quest'ora le sue scuole elementari senz'altro soccorso che il governo avrebbe potuto impartirle nell'interesse di questa numerosissima scolaresca.

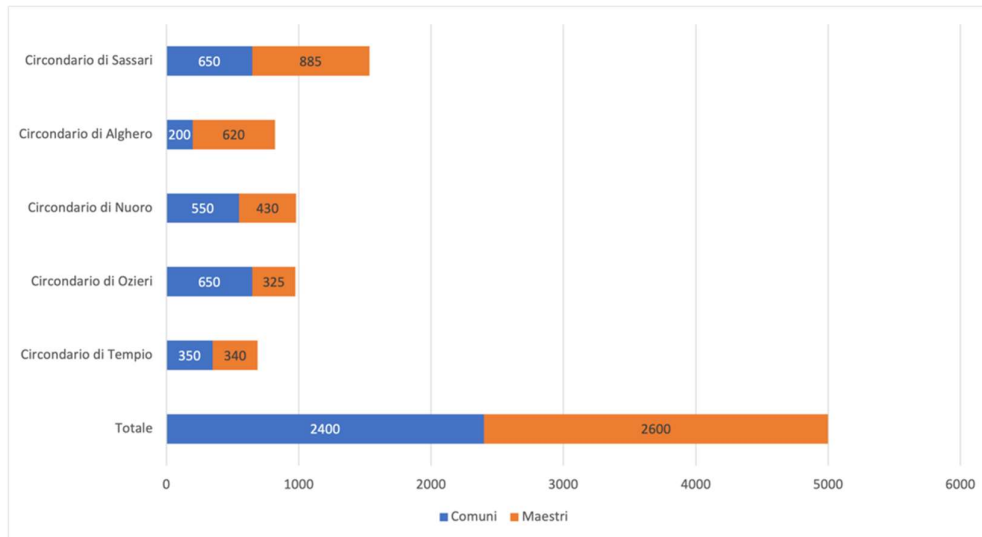


Grafico 4. Distribuzione del sussidio 1864-1865 per circondario

Giova in seguito conoscere che le medesime sarebbero tuttora sprovviste di certi arredi necessari cui non si poté provvedere nell'impianto, e giammai non si potrà in progresso supplirli a più delle riparazioni che d'anno in anno si fecero all'esistenti mobili per altro insufficiente.

La condizione del maestro e della maestra elementare è più misera se si consideri che non possono essi raggiungere maggiori lucri per migliorarla, come altrove avrebbero meglio vantaggiato i loro interessi in un modo più propizio. La maestra gode lo stipendio di lire 600 e l'alloggio: ed il maestro di lire 650 e lire 60 per indennità d'alloggio.

Ora, stante l'universo stragrande degli allievi oltre il portato della legge in vigore, ed i tenui lucri (omnino) altrimenti acquistati, la loro posizione resta precaria fra il contrasto del tempo, dei comodi necessari alla vita animale; e la carestia dei viveri, che sogliono assumere certa alterigia a certe epoche in quest'Isola; che non ha prodotti propri.

Nasce quindi il bisogno che il superior governo li contempli nelle sue elargizioni, di cui credesi soprattutto meritevole la maestra, che disimpegna altresì la scuola dominicale con discreto concorso. Il maestro poi è in quest'anno novello alla scuola, e non se ne può formare un retto giudizio fino allo scadere del corso scolastico, seb-

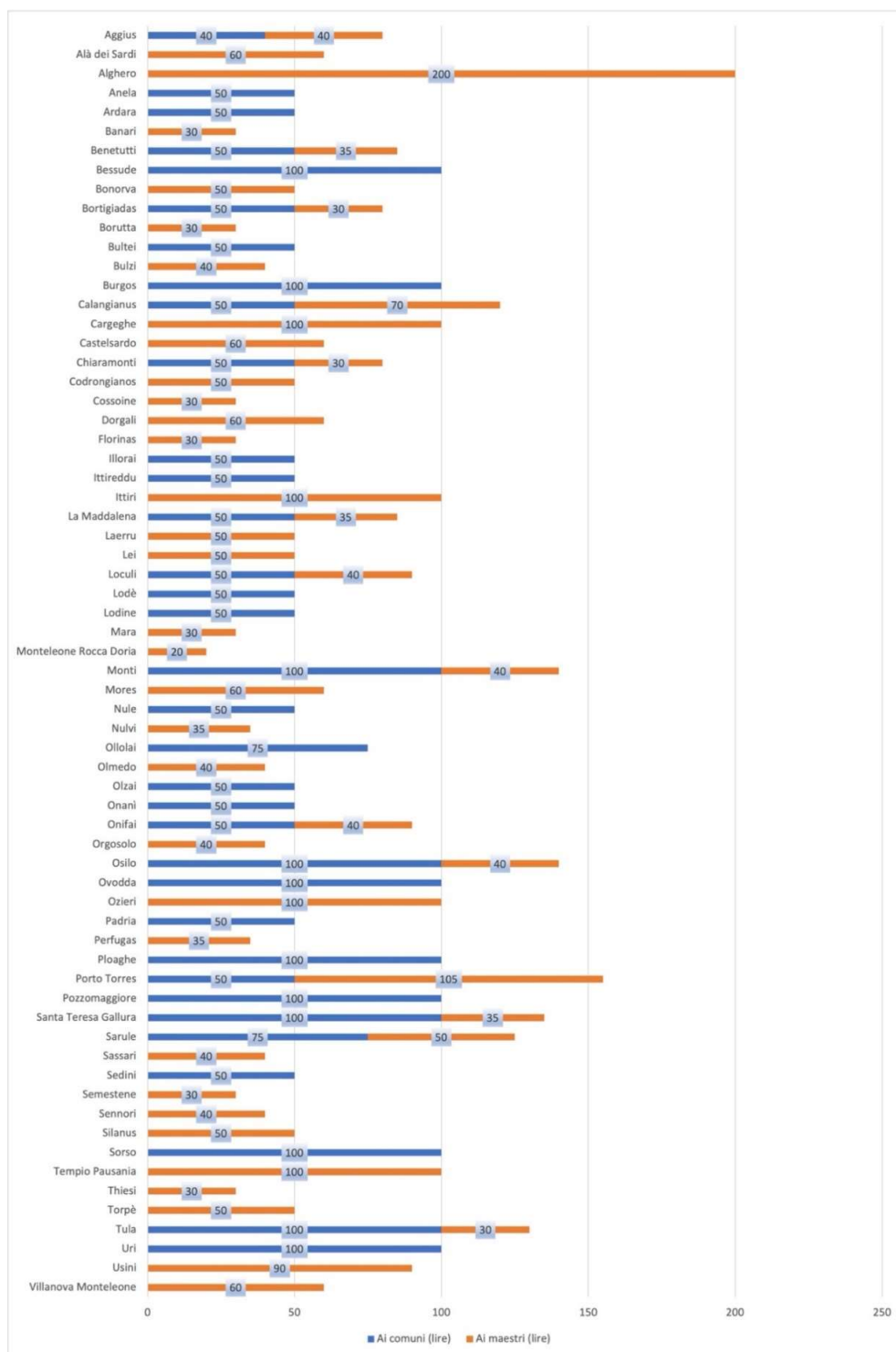


Grafico 5. Distribuzione del sussidio 1864-1865 per singolo Comune

bene fin d'ora prometta certa qual zelante disposizione. Non attende egli ad altra scuola, serale né dominicale, per non esservi stato invitato fino a questo momento. Il Sindaco Volpe³³.

I maestri de La Maddalena hanno le classi più popolose della Provincia. Stando alle statistiche per l'anno scolastico 1862-1863, i due maestri che vi lavorano devono gestire 226 alunni (122 bambini e 104 bambine)³⁴ a cui si aggiunge l'attività nelle scuole serali, sono per questo meritevoli di un'integrazione dello stipendio che, però, arriva anche perché, per il contesto particolare in cui si trovano ad operare, non riescono ad avere altre fonti di guadagno, come avverrebbe in altri contesti. Sicuramente i due insegnanti rispondono a quei criteri di zelo e dedizione che sono richiesti dalla Provincia per poter accedere a questi sussidi³⁵.

L'ultimo sussidio degli anni Sessanta, quello concesso nel 1868 sulla base dell'anno scolastico 1866-1867, è il meno cospicuo dei tre: ammonta a 4728 lire destinate esclusivamente ai maestri per il loro operato nelle scuole serali e festive. Si tratta però della sovvenzione che tocca più Comuni (87) e più insegnanti (149). Una distribuzione così diffusa, ovviamente, porta a un singolo contributo molto basso, e ancora una volta a favorire implicitamente i centri con una maggior concentrazione di insegnanti. Il Circondario di Nuoro, tra i più sovvenzionati nelle prime due tornate di sussidi, si ritrova in questa con pochissimi aiuti, a favore soprattutto di quello di Tempio, che negli anni precedenti era stato meno sostenuto. La vicinanza ai due centri principali di Sassari e Alghero, comunque, sembra comportare un vantaggio anche per i comuni rurali, la cui realtà è più direttamente conosciuta e meglio sorvegliata dagli uffici scolastici provinciali.

In tutto i tre sussidi analizzati arrivano a 101 comuni sui 110 del territorio sassarese (Grafico 8). La media dell'ammontare dei sussidi, che è di 149 lire, è ampiamente falsata dalla sproporzione tra i capoluoghi di cir-

³³ Ivi, Lettera del Sindaco de La Maddalena al Prefetto, La Maddalena, 30 gennaio 1865.

³⁴ *Statistica del Regno d'Italia. Istruzione primaria. Istruzione elementare pubblica per Comuni, anno scolastico 1862-1863*, Modena 1865, p. 23.

³⁵ «Certamente le condizioni finanziarie de' Comuni più poveri della Provincia, accompagnate però sempre dalla pruova [sic] della buona volontà degli amministratori locali di stabilire, promuovere, ed allargare le scuole elementari; lo zelo, l'assiduità, l'amore de' maestri nello spezzare, quotidianamente il pane della intelligenza ai figli del povero; Le fatiche straordinarie sostenute oltre il proprio dovere, per scuole serali per gli adulti, o per scuole domenicali; i risultamenti infine che in ciascun Comune annualmente si ottengono per una più diffusa pubblica coltura, sono e debbono essere, senza dubbio i criterii, cui informarsi deve il giudizio che si domanda»; ASPs, *Pubblica Istruzione*, Unità 17, Circolare della prefettura della Provincia di Sassari 30 gennaio 1865 numero 121.

condario, e in particolare Sassari e Alghero, e i comuni rurali. Località come Uri e Nulvi ricevono solo 20 lire, il minimo concesso, nella sola tor-

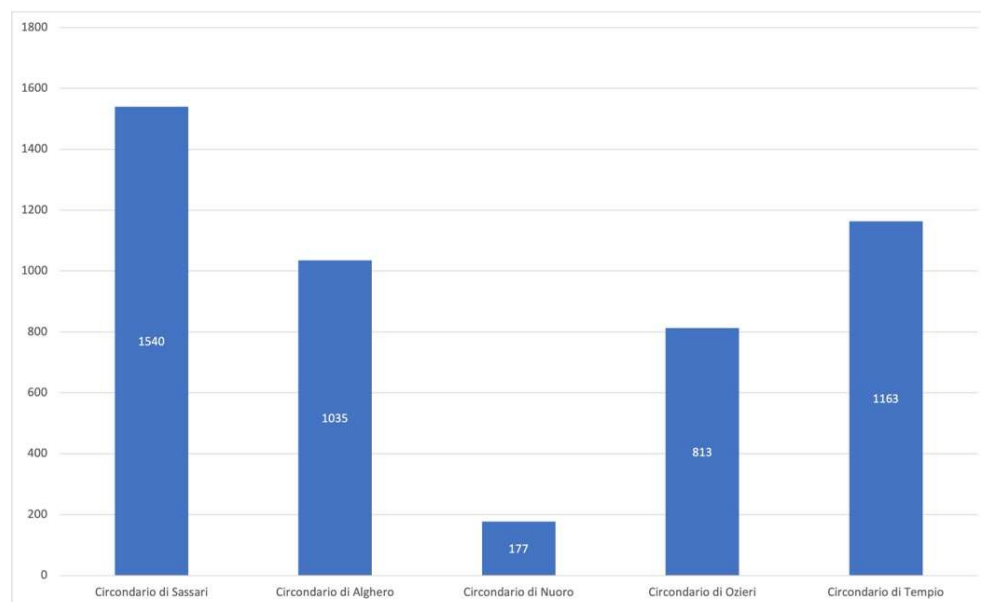


Grafico 6. Distribuzione del sussidio 1866-1867 per circondario

nata del 1868, mentre Sassari accumula 755 lire; anche la statistica della moda, che si attesta a 50 lire (circa un decimo dello stipendio di un maestro in scuola rurale), ci dice che la distribuzione, seppur sempre più diffusa (Grafico 9), ha aiutato pochissimo i comuni più poveri e più bisognosi di un sostegno per l'educazione primaria.

I rendiconti inviati dai Sindaci alla Prefettura di Sassari nella seconda metà degli anni Sessanta, di contro, descrivono una scuola efficace anche in contesti molto piccoli, soprattutto per l'impegno, quasi missionario, dei maestri.

^{1mo} Il maestro elementare condusse la scuola in modo da soddisfare pienamente l'aspettazione dei padri di famiglia ed in particolar modo di coloro fra i membri del municipio che hanno voce di essere troppo esigenti.

Di quindici fanciulli analfabeti il giorno della inserzione, dieci il giorno dell'esame sapevano leggere bene e discretamente scrivere. Gli altri poi che nell'anno precedente imparavano lettura e scrittura, nel 64-65 facevano il corso di 2a elementare, e lo scrivente trovosi in grado di asserire che in città questa classe non è meglio disimpegnata da valenti maestri. Chi scrive non va più oltre nel parlare degli ottimi risultati di questa scuola maschile, ed egli è certo che la Deputazione Provinciale non

Maestri e scuole elementari nella Provincia di Sassari

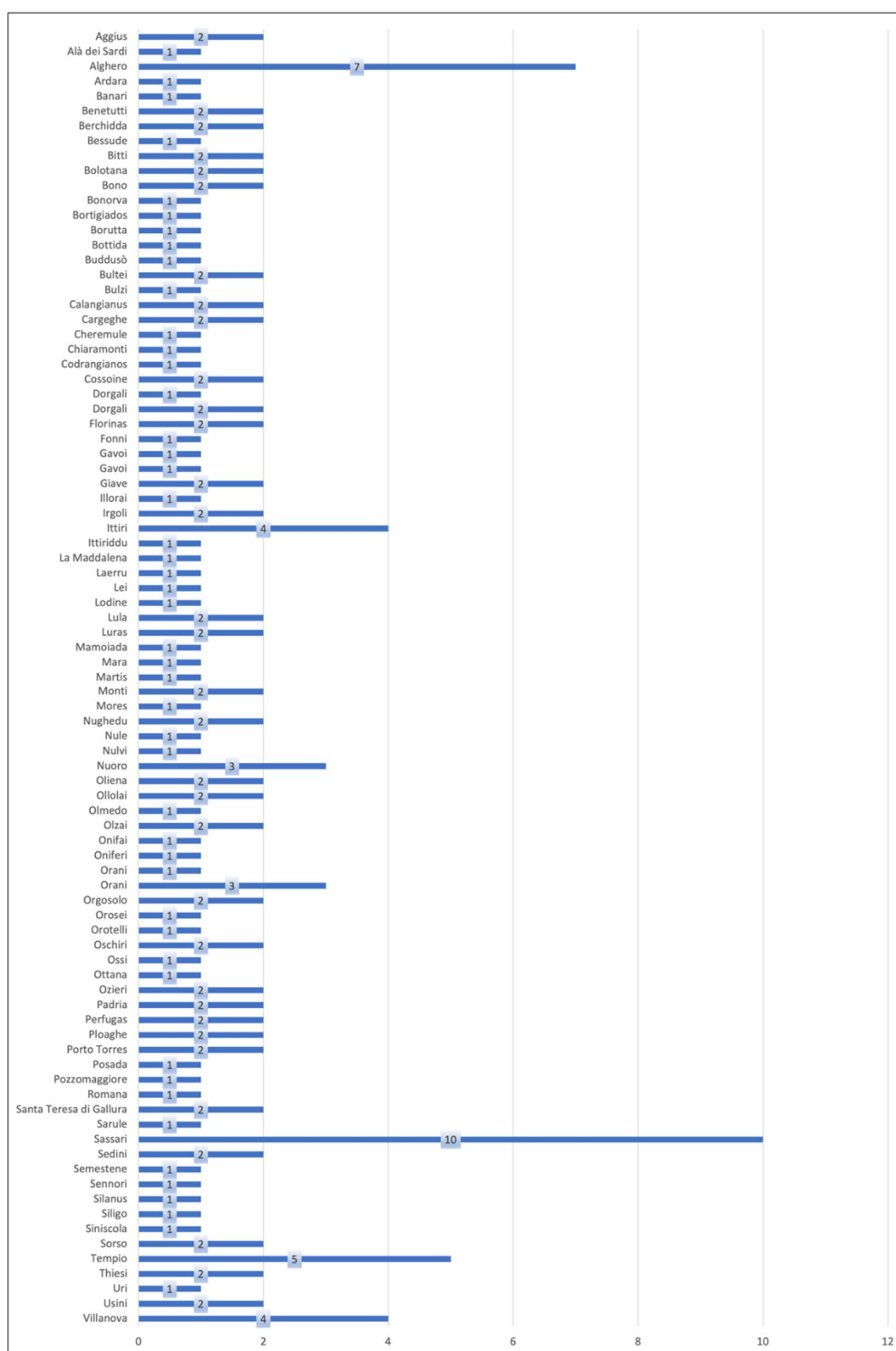


Gráfico 7. Cantidad de maestros subsidiados en 1866-1867 por cada Municipio

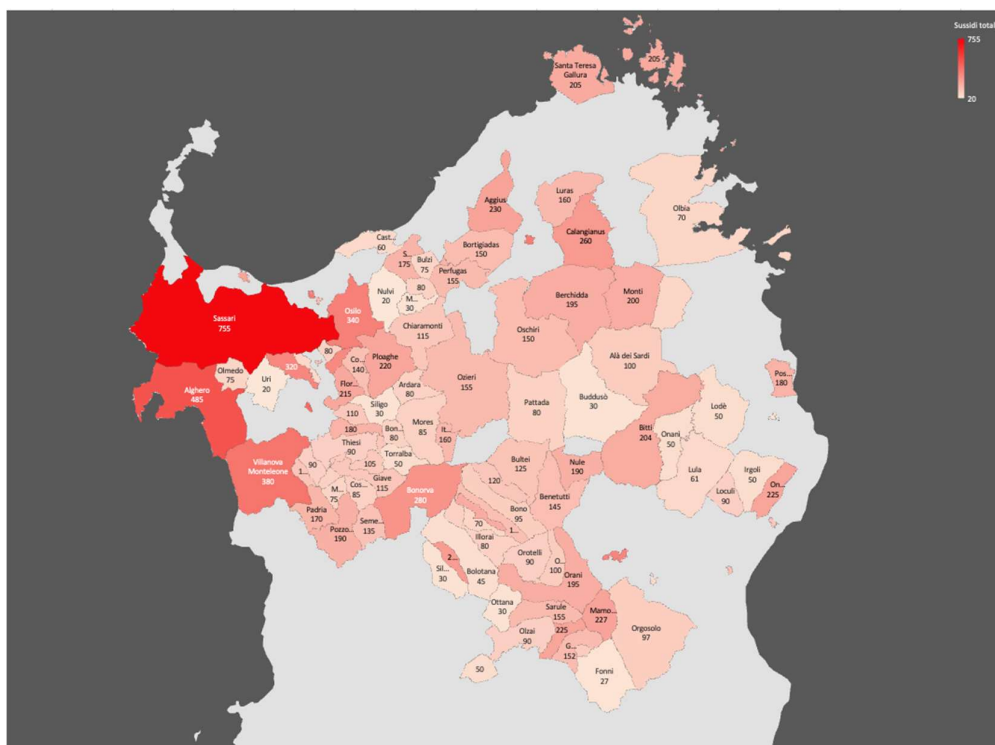


Grafico 8. Distribuzione in lire dei sussidi negli anni del provveditorato di Giovanni Pasquale

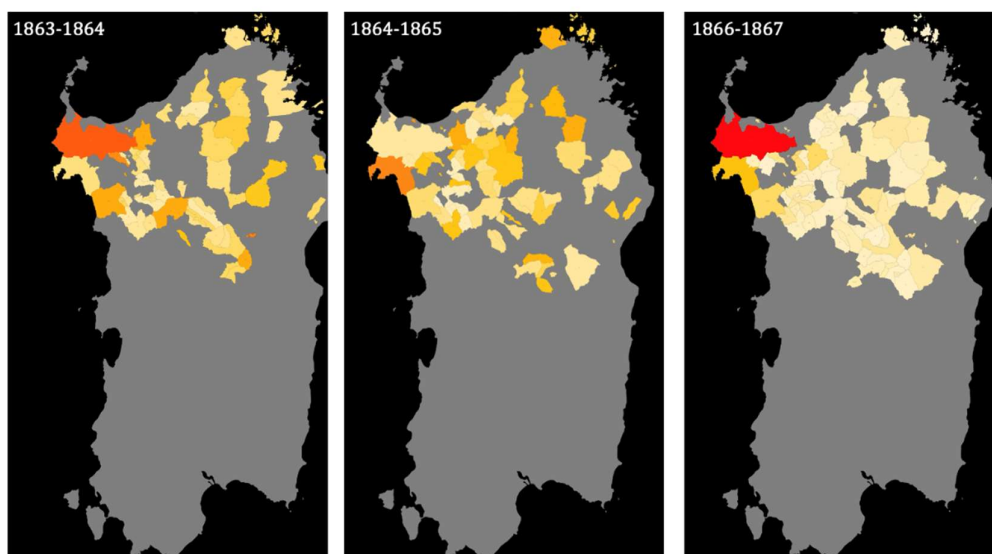


Grafico 9. Progressione della distribuzione dei sussidi negli anni del provveditorato di Giovanni Pasquale

avrà difficoltà ad accordare un sussidio discreto ad un maestro il nome del quale non è ignoto forse alla medesima. Solamente il sottoscritto crede suo dovere di non passare sotto silenzio che il maestro oltre alla direzione della scuola prestò la sua opera in aiuto di questo ufficio per pratiche rilevanti.

2° La maestra, donna di squisita educazione, seppe così bene ammaestrare le sue alunne da superare la fama di quelle che la precedettero nella carica, ed il Regio Ispettore scolastico stesso che, per ispirito di contraddizione, in Torralba trovava tutto cattivo, non poté fare a meno di confessare che la scuola femminile era tenuta in modo soddisfacente³⁶.

Il maestro di questa scuola elementare maschile è retribuito col minimo stipendio fissato dalla legge, cioè £ 500; e non dimeno ha disimpegnato e disimpegna tal carica con zelo ed abilità, e non ostante l'incomodo ed insalubre locale della scuola negli esami semestrali ed annuali, gli allievi erano mai sempre ben istruiti nelle materie del programma, e gli amministrati rimanevano contenti degli scolari e del maestro, tranne alcuni perturbatori partitanti, che per dispiaceri d'interesse privato tentano sempre con danno del paese e con poca onestà di abbattere i salariati comunali con esporre ai superiori mentiti rapporti e falsi ricorsi, dicendo sempre l'opposto della verità, atteso a ciò lo scrivente propone il sullodato maestro come meritevole e bisognoso di un competente sussidio sui fondi della Provincia³⁷.

In riscontro della nota a margine il sottoscritto non potrebbe rimanere inerte e lasciare benemerite fatiche sopportate col più zelante amore da questi insegnanti comunali a pro dei figli e fratelli di questo villaggio, mentre che trattandosi del maestro si può dire che il medesimo dopo aver adempiuto al dovere che gli incombeva e gli incombe della scuola diurna con quell'operosità e puntuale osservanza, aggrandì l'opera sua col istituire una scuola serale sostenendola a proprie spese su tutto quanto il bisognevole per lo spazio di due anni nella stagione invernale, ottenendone non pochi buoni risultati d'istruzione tanto scientifica quanto d'incivilimento nella persona della bassa plebe, che mai avea conosciuto istruzione di sorta.

Passando poi da questi alla signora maestra è d'uopo dare anche in essa la lode al merito giacché dietro l'assidua fatica della medesima per la scuola diurna è da ritenere quella instancabile per la istruzione domenicale festiva ed altri giorni di vacanza, vi dedicava di proprio moto all'istruzione delle adulte insegnando loro quanto potea esser e riuscir per loro stessi di più bello e caro a giovane che fra poco dovevano diventare madri di famiglia³⁸.

Questa percezione viene però a scontrarsi con la realtà dei fatti che vede il tasso di analfabetismo della Provincia (e dell'Isola in generale) calare di pochi punti percentuali nel censimento del 1871. La soddisfazione di amministratori e genitori (spesso analfabeti), è basata su aspettative evidentemente troppo basse rispetto alle ambizioni della legge Casati che mostra subito, nel territorio sassarese, tutti i suoi limiti apparendo poco

³⁶ Ivi, Lettera del Sindaco di Torralba al Prefetto, Torralba, 23 gennaio 1866.

³⁷ Ivi, Lettera del Sindaco di Ittireddu al Prefetto, Ittireddu, 17 gennaio 1866.

³⁸ Ivi, Lettera del Sindaco di Laerru al Prefetto, Laerru, 23 aprile 1868.

efficace in un contesto così arretrato dal punto di vista culturale. Si possono estendere anche a questo territorio le parole scritte nel 1861 dal Provveditore della Provincia di Cagliari Giovanni Agostino Sanna Piga³⁹, il quale coglie subito le difficoltà che incontrerà la nuova scuola elementare, soprattutto nel contesto rurale:

Altro lamento che pure si fa contro la legge a fondamento nel minimo troppo basso degli stipendi dei maestri e delle maestre elementari, il quale, non reputandosi sufficiente a rendere accettabile la condizione degli insegnanti, farà sì che pochi, e questi mediocri, si dedichino al nobile officio.

A raccogliere però i buoni frutti di questa nuova legge si richiede senza dubbio una sufficiente coltura intellettuale, la quale in questa provincia non può dirsi assai florida. Perciò nei comuni rurali della medesima sarà difficile attuare l'articolo 318, salvo che tutti o parte dei comuni di ogni mandamento lasciasse guidare alla nomina di persone, prove e sufficientemente istruite per la sorveglianza e direzione delle scuole elementari, e non potendole rinvenire nei singoli comuni, si inducano a nominare delegati fondamentali ad esempio dei cessati provveditori di mandamento, scegliendo anche preferibilmente quelli stessi ex-provveditori i quali per intelligenze e per operosità a favore dell'istruzione elementare sonosi riconosciuti bene e meriti nell'antico sistema amministrativo della istruzione⁴⁰.

Sul territorio sassarese quindi si conferma il modello di spesa per l'istruzione della Destra Storica descritto efficacemente da Giuseppe Edoardo Polizzi:

il sussidio finanziava soltanto una parte della spesa complessiva dall'investimento che l'ente comunale s'impegnava a sostenere, la sua erogazione dipendeva dalla capacità del Comune di allocare risorse proprie, e ciò finì per privilegiare gli enti che erano in grado di stanziare in seno al bilancio preventivo le somme per l'istruzione elementare. In ottica perequativa si può osservare dunque che il sussidio non fece che aumentare il divario fra i Comuni italiani⁴¹.

³⁹ Giovanni Agostino Sanna Piga (1813-1889) è stato Regio Provveditore agli Studi di Cagliari negli anni a cavallo dell'Unità. La sua carriera è stata caratterizzata da un forte impegno volto a migliorare lo stato dell'istruzione nell'Isola, con particolare attenzione alle scuole elementari e alle istituzioni educative pubbliche. Cfr. G. Mura, *Giovanni Agostino Sanna Piga. Il primo Regio Provveditore agli Studi di Cagliari (1849-1879)*, Tipografia Ghilarzese, Ghilarza 2020.

⁴⁰ Archivio Centrale dello Stato, *Ministero della pubblica istruzione, Divisione scuole medie 1860-1896*, Serie 2409, b. 39, *Relazione generale pel corso 1860-61. Condizione generale dell'istruzione nella Provincia*, Cagliari, 20 settembre 1861.

⁴¹ G.E. Polizzi, *La spesa per l'istruzione cit.*, pp. 24-25.

3. I sussidi per le scuole primarie della Provincia di Sassari sotto il provveditorato di Salvator Angelo De Castro (1868-1878)

È in questo contesto che, a partire dal 1867, inizia l'ufficio di Salvator Angelo De Castro come Provveditore agli studi della Provincia di Sassari. De Castro è una figura assoluto rilievo per quanto riguarda la diffusione dell'istruzione primaria in Sardegna ben prima dell'Unità. Nato a Oristano nel 1817, divenne sacerdote nel 1839 e poi docente presso l'Università di Cagliari. Avvicinatosi a posizioni liberali giobertiane fu deputato del Regno per un decennio tra gli anni Quaranta e Cinquanta, svolgendo una attività volta al miglioramento dello stato dell'istruzione primaria in Sardegna⁴². Operò nel contempo negli uffici scolastici sardi come Provveditore agli studi di Oristano e Sassari, ritirandosi nel 1878, due anni prima della morte.

I sussidi di cui si conserva documentazione nell'Archivio Storico Provinciale di Sassari⁴³ per il provveditorato De Castro sono 7, uno per ogni anno scolastico dal 1870-1871 fino al 1876-77, per una somma totale erogata di oltre 60000 lire, destinate a 509 insegnanti operanti in 114 tra comuni e borgate (Tabella 3). Il materiale documentario contenuto in questa unità archivistica non presenta i ricchi carteggi che caratterizzano quella del decennio precedente, risulta più difficile quindi un approccio qualitativo, ma il dettaglio statistico che viene restituito permette di ricostruire la politica di De Castro, che non si discosta significativamente da quella del suo predecessore: la premialità assegnata corrisponde alla qualità dell'attività regolare, alla paucità dello stipendio e all'impegno nelle scuole per adulti che si aggiunge, a titolo gratuito, a quello previsto con i bambini.

Le differenze più evidenti, invece, riguardano la quantità di denaro stanziata per ogni sussidio, la portata della sua distribuzione sul territorio, più ampia rispetto al decennio precedente, e il fatto che i beneficiari siano solo i maestri e non i comuni. I limiti di questa politica però restano gli stessi, come si può osservare analizzando nel dettaglio le statistiche che emergono dall'elaborazione dei documenti. Anche sotto la direzione di De Castro, infatti, è palese la sproporzione tra la costa occidentale e quella orientale della provincia, a favore della prima che ospita Sassari e

⁴² Si veda G. Zichi, *I cattolici sardi e il Rinascimento*, FrancoAngeli, Milano 2015, p. 66 e *passim*.

⁴³ I grafici e le statistiche presentati di seguito sono rielaborati dai quadri di sintesi conservati in ASPSS, *Pubblica Istruzione, Unità 18 – Scuole elementari sussidi 1871-1879*.

Alghero, ma da un'analisi dettagliata della distribuzione dei fondi emerge una maggior attenzione al territorio e ai comuni di media dimensione.

Tabella 3: Sintesi dei sussidi distribuiti durante il provveditorato di Salvator Angelo De Castro

| anno | comuni interessati | maestri sussidiati | totale in lire |
|-----------------------|--------------------|--------------------|----------------|
| 1870-71 ⁴⁴ | 65 | 132 | 9143 |
| 1871-72 ⁴⁵ | 51 | 86 | 4033 |
| 1872-73 ⁴⁶ | 70 | 158 | 10367 |
| 1873-74 ⁴⁷ | 83 | 180 | 8987 |
| 1874-75 ⁴⁸ | 84 | 167 | 10584 |
| 1875-76 ⁴⁹ | 88 | 229 | 7305 |
| 1876-77 ⁵⁰ | 86 | 165 | 10250 |

L'altra grande disparità è quella tra maestri e maestre: il *gender gap* nello stipendio è connaturato alla normativa, ma i sussidi non sono volti a compensarlo, anzi, a parità di contesto, di valutazione e di allievi nelle scuole serali le maestre ottengono di meno.

3.1. Il *gender gap* tra maestri e maestre attraverso l'analisi dei sussidi

Dei 1119 sussidi censiti in queste tornate 629 sono destinati a maestri, mentre 490 sono elargiti a maestre, ma ancora più sensibile è la spropor-

⁴⁴ Ivi, *Elenco degli insegnanti che hanno fatto la scuola festiva e serale nell'anno scolastico, 1870-71*, Sassari, 1 aprile 1872. È presente nello stesso fondo una *Proposta di sussidi ai maestri delle Scuole serali e festive della Provincia di Sassari per l'anno 1870-71* a cui è stato preferito l'*Elenco* perché appare più affidabile essendo datato e privo di correzioni.

⁴⁵ Ivi, *Nota degli insegnanti che hanno fatto scuola festiva e serale*, allegata a lettera del prefetto alla Deputazione provinciale, Sassari, 24 gennaio 1872. Per questo anno scolastico esiste anche una *Proposta di riparto del sussidio provinciale di lire 10000 a favore degli'insegnanti elementari della Provincia distinti per merito speciale, o che hanno fatto scuola serale e festiva agli adulti, o hanno uno stipendio minore di lire 400*. Anno 1872, Sassari, 31 agosto 1872, ma l'eccessivo ricorso alle correzioni rende complicata l'esegesi del documento.

⁴⁶ Ivi, *Resoconto delle lire 10330 accordate dalla Provincia di Sassari a quegli'insegnanti che nello scorso anno 1872.73 fecero scuola serale o festiva agli adulti*, Sassari, 10 gennaio 1874.

⁴⁷ Ivi, *Anno 1873-74, scuole serali e festive, sine data*.

⁴⁸ Ivi, *Elenco* 24 luglio 1875.

⁴⁹ Ivi, *Elenco datato* Sassari, 16 settembre 1875.

⁵⁰ Ivi, *Proposta di sussidi per gl'insegnanti delle scuole serali e festive durante l'anno scolastico 1876-77, sine data*.

zione con cui sono distribuiti i fondi che vanno solo per il 36% alle insegnanti (Tabella 4).

Tabella 4: Gender gap nei sussidi distribuiti durante il provveditorato di Salvatore Angelo De Castro

| anno | maestri sussidiati | % | ammontare dei sussidi | % | maestre sussidiate | % | ammontare dei sussidi | % |
|-----------------|--------------------|----|-----------------------|----|--------------------|----|-----------------------|----|
| 1870-71 | 69 | 52 | 5134 | 56 | 63 | 48 | 4009 | 44 |
| 1871-72 | 57 | 66 | 3144 | 78 | 29 | 34 | 889 | 22 |
| 1872-73 | 91 | 58 | 6948 | 67 | 67 | 42 | 3419 | 33 |
| 1873-74 | 102 | 57 | 6154 | 68 | 78 | 43 | 2833 | 32 |
| 1874-75 | 88 | 53 | 6444 | 61 | 79 | 47 | 4140 | 39 |
| 1875-76 | 131 | 57 | 4370 | 60 | 98 | 43 | 2935 | 40 |
| 1876-77 | 91 | 55 | 6522 | 64 | 74 | 45 | 3728 | 36 |
| generale | 629 | 56 | 38716 | 64 | 490 | 44 | 21954 | 36 |

L'analisi di questi valori deve comunque tener conto che il processo di femminizzazione del mestiere magistrale è ancora *in fieri* e comunque i maestri superano ancora in numero le maestre⁵¹. È quindi opportuno analizzare i valori medi, la moda, i minimi e i massimi per poter accertare un *gender gap* nella distribuzione dei sussidi, dando per assodato che, comunque, questo atteggiamento nei confronti della professione magistrale femminile è connaturato alla cultura politica del tempo e che ha la sua base nella stessa normativa per quanto riguarda gli aspetti salariali. Ciò che interessa qui è comprendere se le maestre, nella loro condizione di maggiore necessità dei colleghi maschi, anche dal punto di vista finanziario, siano in qualche modo compensate per un lavoro, spesso altrettanto gravoso, attraverso questa forma di intergrazione stipendiale.

⁵¹ A livello nazionale «il numero delle maestre si rivelò in costante crescita nell'ultimo trentennio dell'Ottocento: nel 1863-1864, i maestri in servizio erano 18443 mentre le maestre 15820; nel 1875-1876, il numero di queste ultime sorpassò, anche se di poco, quello dei colleghi, attestandosi a quota 23818 a fronte di 23267 maestri»; T. Pironi, *Le donne a scuola*, in *Manuale di storia della scuola italiana. Dal Risorgimento al XXI secolo*, a cura di F. De Giorgi, A. Gaudio e F. Pruneri, Scholé, Brescia 2019, p. 297. A livello locale possiamo osservare in prospettiva che già negli anni sessanta dell'Ottocento il *trend* che vede l'aumento del numero di maestre è visibile nelle iscrizioni alle scuole normali e magistrali: «possiamo osservare come, sin dai primi anni postunitari, le aspiranti maestre superassero nell'Isola gli aspiranti maestri»; T. Luzzu, *La femminilizzazione della professione magistrale* cit., p. 30.

I dati (Tabella 5) mostrano quanto sia evidente il divario, al di là dei numeri assoluti, tra maestri e maestre, tenendo conto soprattutto che queste partono da una base salariale più bassa a norma di legge. La sensibile differenza delle medie è giustificabile e in qualche modo prevedibile data la maggiore affluenza alle scuole serali per adulti rispetto a quelle festive per adulte, dovuta ad una ancora radicata sfiducia nei confronti dell'istruzione femminile. La disparità di trattamento, però, appare evidente nel-

Tabella 5: comparativa di media, moda, minimo e massimo durante il provveditorato di Salvator Angelo De Castro

| anno | media maestri | media maestre | moda maestri | moda maestre | min/max maestri | min/max maestre |
|-----------------|----------------------|----------------------|---------------------|---------------------|------------------------|------------------------|
| 1870-71 | 74,40 | 63,63 | 60 | 50 | 40/200 | 40/195 |
| 1871-72 | 55,78 | 30,65 | 60 | 18 | 18/129 | 16/62 |
| 1872-73 | 76,35 | 51,02 | 100 | 37 | 25/100 | 22/100 |
| 1873-74 | 60,33 | 36,32 | 100 | 30 | 22/109 | 15/100 |
| 1874-75 | 73,22 | 52,40 | 100 | 50 | 27/150 | 22/120 |
| 1875-76 | 33,58 | 29,94 | 30 | 30 | 20/50 | 20/50 |
| 1876-77 | 71,67 | 49,06 | 100 | 40 | 28/187 | 20/154 |
| generale | 61,55 | 44,80 | 100 | 30 | 18/200 | 15/195 |

le mode; è chiara per i singoli anni per i quali possiamo osservare differenze sensibili (con l'esclusione degli anni scolastici 1870-1871 e 1875-1876) e a maggior ragione nel dato generale calcolato sulla totalità dei 1119 sussidi censiti. La differenza in questo aspetto statistico è la vera cartina tornasole di una trattamento differente, perché anche i minimi e massimi, con alcune eccezioni, non differiscono in modo così netto. Una simile distanza tra i sussidi, come tra i salari, non è solo specchio della normativa, ma anche della politica scolastica locale che minimizza l'importanza dell'apporto femminile alla diffusione dell'istruzione di massa. Proprio nei primi anni Settanta, infatti, è molto vivace la discussione sul passaggio da maschile a femminile della Scuola normale del capoluogo. La seduta del Consiglio comunale di Sassari del 31 gennaio 1873 descrive bene quali siano le posizioni sull'aumento del numero di maestre e sulla necessità della loro fondazione da parte dei vertici cittadini che, a riguardo, si trovano in conflitto con gli uffici scolastici provinciali e con il Mini-

stero⁵²: il Consigliere Pisano ritiene che la scuola maschile più utile e sostiene che possa esistere senza il Convitto che anni prima il Comune aveva soppresso, ma che sarebbe diventato indispensabile per sostenere una scuola femminile; il Consigliere Grana è ancora più deciso nel contrastare questa proposta ministeriale, dal suo punto di vista il problema è strettamente economico (il salario nei piccoli comuni è troppo basso) e non legato al numero di maestre disponibili in Provincia.

Che siccome questa proposta sarebbe per far parte della pratica tuttavia in corso concernente l'apertura del Convitto presso l'attuale scuola Normale Maschile ed il Ministero persiste nell'intenzione di convertire quest'ultima in Iscuola Normale Femminile coll'annesso Convitto nello scopo di promuovere con ogni efficacia nella Provincia l'istruzione della donna onde favorire con progresso di tempo la istituzione delle scuole miste nei più piccoli e poveri comuni, poiché se il Convitto è d'una incontestabile utilità presso una scuola Normale Maschile, vieppiù si rende utile e necessario presso la scuola Normale Femminile per accogliervi le allieve che vengono per frequentarla dai più lontani Comuni della Provincia né hanno domicilio in Sassari, ha il prelodato Signor Prefetto creduto opportuno, anche per eseguire in parte la succalendata deliberazione del Consiglio Provinciale, di sottoporre alle deliberazioni di questo Consiglio la proposta conversione.

Soggiunge lo stesso Consigliere Pisano che la questione principale consiste nello ristabilire il Convitto Normale, e nel convertire la scuola Normale Maschile attuale in scuola Femminile, questione intorno alla quale il Consiglio è stato interpellato più volte, ma infruttuosamente imperocché volle sempre riconoscere che la scuola Normale Maschile sia più utile della Femminile, e possa sussistere senza il Convitto.

Prega il Consiglio a voler deliberare sulla proposta conversione alla quale egli crede di non dover consentire.

Il Consigliere Grana è dello stesso parere del Consigliere Pisano: non vede l'opportunità di consentire alla conversione della scuola Normale Maschile in Femminile, e ciò ritiene non solo per le considerazioni esposte dal Consigliere ma eziandio perché la deficienza di locali per poter aprire un Convitto Femminile è tale un ostacolo da porre l'Amministrazione in grave imbarazzo, tanto più che questa deficienza di locali fu uno dei motivi per cui si dovette chiudere il Convitto Maschile. Soggiunge inoltre che non crede esatto il dire che nei Comuni rurali manchino le maestre perché quelle di Sassari non vogliono andarci; ma crede sia più esatto dire che le maestre di Sassari non vogliono andare nei piccoli Comuni perché questi non le retribuiscono condegnamente, e dallo scarso stipendio non possono procurarsi il neces-

⁵² Nello stesso periodo invece Comune e Provincia sono concordi nell'aprire l'Istituto tecnico in contrasto con la risposta negativa del Ministero a riguardo; cfr. F. Piseri, *La resistibile ascesa dell'istruzione tecnica in Sardegna negli anni della Destra Storica: la fondazione "dall'alto" della Scuola tecnica di Oristano e la fondazione "dal basso" dell'Istituto tecnico di Sassari*, in *L'istruzione tecnica e professionale nel Sud Italia dall'Unità al periodo giolittiano (1861-1914)*, a cura di S. Lentini, F. Pruneri, B. Serpe e C. Sindoni, Pensa Multimedia, Lecce 2024, pp. 49-81.

sario alla vita; non gli pare perciò ragionevole che il Comune di Sassari debba supplire all'indolenza degli altri Comuni⁵³.

Un caso simile a quello descritto dal Consigliere Grana è presente anche nelle carte dell'Archivio Provinciale. Si tratta di una delle poche lettere conservate in questa unità che non sia d'accompagnamento a quadri statistici ed è la richiesta di sussidio della maestra Maddalena Merella⁵⁴. La donna è una maestra elementare con esperienza di insegnamento in vari comuni della provincia maturata a partire dall'anno scolastico 1865. A partire da 1870 opera a Sassari, dove, stando a quanto scrive, dal maggio del 1873 insegna gratuitamente presso una scuola festiva per adulte a Sassari. Allo stesso tempo ha assunto anche il ruolo di supplente per tutte le scuole elementari femminili, avendo ottenuto (28 agosto 1874) anche la qualifica di maestra elementare superiore. Si tratta di una di quelle maestre che risponde al profilo tracciato dal Consigliere Grana: aveva deciso di tornare a Sassari, considerando preferibile aspettare un'opportunità lavorativa nel capoluogo rispetto alle occasioni offerte dai piccoli Comuni del territorio. Forse anche per la linea politica di una buona parte del Consiglio comunale di Sassari che è stata brevemente sintetizzata, la maestra aveva più volte vista respinta da parte del Municipio la sua richiesta di un compenso al lavoro che stava svolgendo⁵⁵. Merella chiede alla Deputazione Provinciale un sussidio, in continuità con quelli che ha avuto negli anni precedenti⁵⁶.

Illustrissimo signor presidente e membri della Deputazione Provinciale

La sottoscritta espone rispettivamente alle signorie loro illustrissime che per parecchi anni ed in diversi paesi di questa Provincia ha esercitato l'ufficio di maestra elementare disimpegnandone sempre le funzioni con plauso delle amministrazioni comunali alle quali ha prestato l'opera sua;

che dovendosi ritirare in patria per ragione di salute, ed avendo osservato come in Sassari non era aperta alcuna scuola festiva per le adulte nel maggio del 1873 chiese ed ottenne da questo onorevole Municipio il permesso di aprirne una, offrendo l'o-

⁵³ Archivio Storico Comunale di Sassari (ASCSs), *Delibere del consiglio comunale*, reg. C 21, Delibera 72 del 31 gennaio 1873, Oggetto: Conversione della scuola Normale maschile in femminile col Convitto – Respinta.

⁵⁴ Grazie ai registri scolastici conservati nell'Archivio di Stato di Sassari sappiamo che Maddalena Merella è nata a Sassari il 19 dicembre 1844 e che è ancora attiva come maestra di I elementare femminile nel capoluogo nell'anno scolastico 1914-1915 (Archivio di Stato di Sassari, *Direzione didattica di Sassari S. Giuseppe*, b. 68).

⁵⁵ ASCSs, *Delibere del consiglio comunale*, reg. C 21, delibera 31 del 9 maggio 1877, Oggetto: Domanda della maestra Merella per una gratificazione.

⁵⁶ Dalle carte dell'Archivio provinciale, tra l'anno scolastico 1870-1871 e il 1876-1877 ne riceve 6, rispettivamente di 50, 87, 70, 40, 75 e 100 lire, quindi ampiamente al di sopra delle medie delle sue colleghe.

però sua gratuitamente, perché nel bilancio comunale non v'era alligata somma per tale oggetto: d'allora fino al presente ha continuato sempre ad insegnare sperando che questa amministrazione comunale non volesse per lungo tempo vantaggiarsi dell'opera gratuita d'una povera maestra priva di beni di fortuna e di qualunque altra risorsa, eccetto quella della propria professione d'insegnante, e che riconoscendo la necessità e la utilità di quella scuola ne volesse retribuire a stipendio fisso la maestra;

che in questa speranza accettò pure fin dall'ottobre del detto anno l'incarico di maestra supplente di tutte le scuole elementari femminili e per meglio poter disimpegnare il proprio dovere ha dovuto frequentare il corso normale per conseguirvi, come vi ha conseguito, la patente di grado superiore;

che fin dal 22 aprile ultimo scorso la scrivente presentava a questo onorevole Municipio una petizione, nella quale esponeva i servizi gratuitamente da essa prestati per oltre quattro anni in vantaggio delle povere figlie del popolo, chiedendo le venisse accordata una gratificazione colla quale potesse almeno in parte sopperire ai bisogni della vita. Disgraziatamente però l'onorevole Consiglio cessato non le dava favorevole provvidenza; e così con uno scoraggiante rifiuto restavano incompensate le penose fatiche durate per tanti anni dalla esponente nella scuola festiva, del cui andamento e profitto le signorie loro illustrissime possono avere la prova nel quadro delle premiazioni dell'ultimo anno scolastico, nel quale non indegnamente figurano le allieve della scuola festiva.

In tale stato di cose la sottoscritta si rivolge fiduciosa alla bontà e giustizia delle signorie loro illustrissime acciò si degnino assegnarle con generosità maggiore che per lo passato una cifra di sussidio che valga in qualche modo a rilevare la sua tanto poco felice situazione, ed a retribuire almeno in parte l'assidua opera da essa prestata.

Delle signoria loro illustrissime devota serva Maddalena Merella,
Sassari 8 ottobre 1877

[nota di De Castro]

Il sottoscritto è di parere che alla signora Maddalena Merella possa concedersi un sussidio di lire centocinquanta attesa la sua condizione d'orfana, e la diligenza con cui disimpegna l'ufficio di supplente nelle scuole elementari di questa città.

Il provveditore agli studi,
De Castro⁵⁷

Per le maestre, quindi, oltre ad un *gender gap* salariale, è più probabile, rispetto ai maestri, il passaggio per lunghi anni di precarietà prima di ottenere una posizione che rispecchi le proprie aspettative e, spesso, le esigenze famigliari che le vincolano ad un preciso contesto. La questione di genere quindi si gioca su vari aspetti: quello culturale, che si esprime nella sfiducia verso l'utilità di un'istruzione femminile popolare che vada oltre la minima alfabetizzazione; sociale, che si legge tra le righe di una costante subalternità non solo retributiva pur a parità di mansioni, di im-

⁵⁷ ASPSS, *Pubblica Istruzione*, Unità 18 – *Scuole elementari sussidi 1871-1879*, Lettera della maestra Maddalena Marella al provveditore, Sassari, 8 ottobre 1877.

pegno e risultati; economica dato che dal punto di vista delle amministrazioni locali non sembra opportuno investire grandi somme nella formazione magistrale, tanto meno in quella femminile che implicherebbe la riapertura di un Convitto.

3.2. Analisi della distribuzione dei sussidi sul territorio

Stando ai dati del Censimento del 1871, la popolazione della Provincia sassarese è distribuita per il 50% in Comuni la cui popolazione è tra i 1000 e i 3500, il 41% nei 13 Comuni sopra i 3500 abitanti (il 7% vive nella sola Sassari) e il 9% in municipalità la cui popolazione è inferiore ai 1000 abitanti. Analizzando le somme complessivamente distribuite sotto il provveditorato di De Castro si nota che la politica dell'oristanese andò complessivamente a favore delle scuole situate nelle località medie e pic-

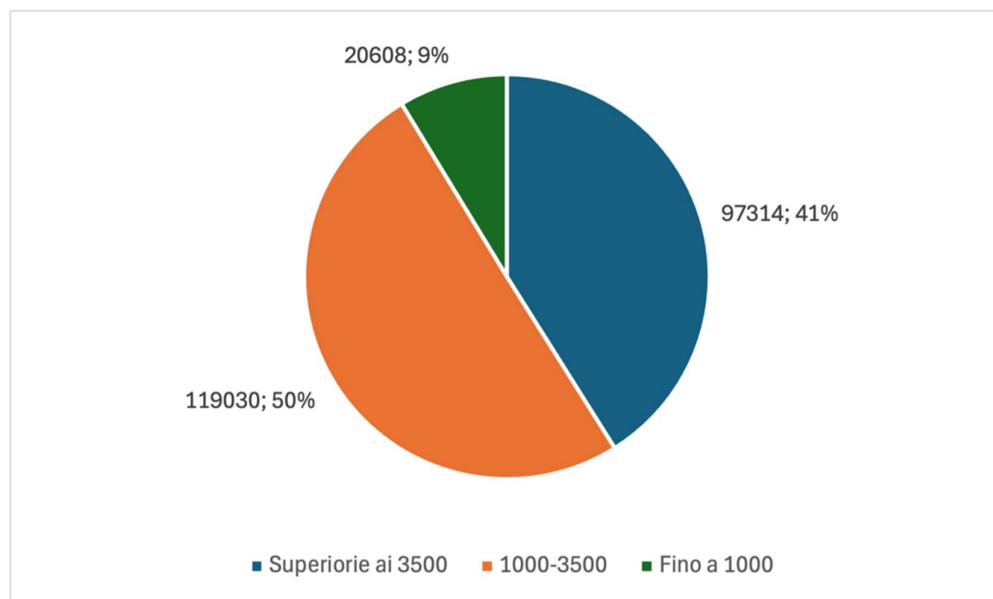


Grafico 10. Percentuale del numero di abitanti nei comuni grandi, medi e piccoli (Censimento 1871)

cole. Sebbene la maggior concentrazione di sussidi a livello assoluto resti nelle città di Sassari e Alghero, si osserva che ai maestri dei comuni con meno di 1000 abitanti vengono dati il 14% dei sussidi e il 17% del denaro stanziato. La proporzione resta invece invariata per i comuni di media dimensione, mentre il rapporto tra la popolazione interessata alla scuola e i sussidi è meno favorevole per i grandi comuni. Sebbene, quindi, il sus-

Maestri e scuole elementari nella Provincia di Sassari

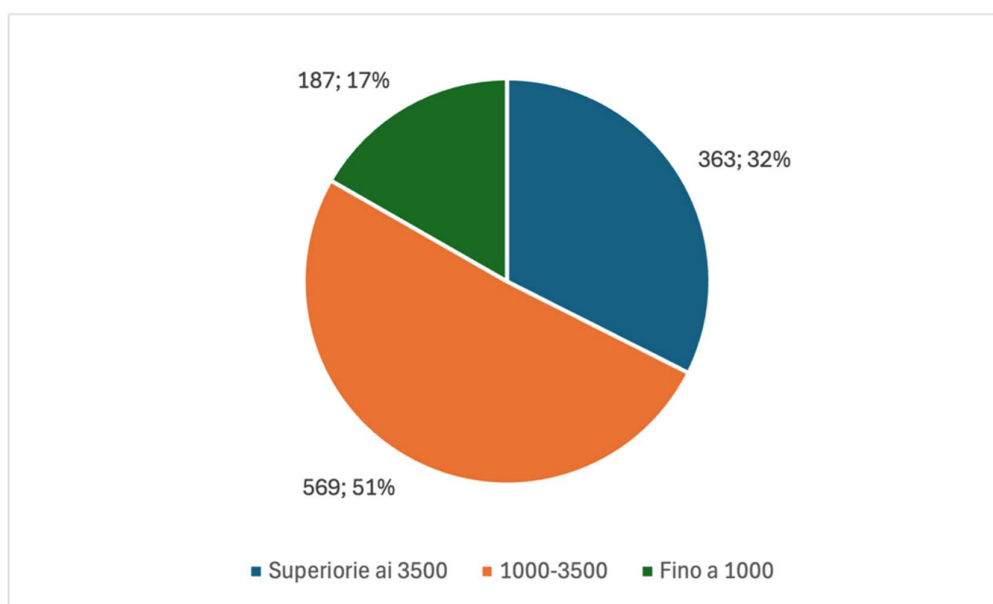


Grafico 11. Rapporto tra popolazione e numero di sussidi

sidio medio (così come lo stipendio) di un insegnante di Sassari sia più alto (in media 75 lire all'anno), De Castro tende a distribuire anche somme sostanziose, sebbene spesso con meno continuità, nei comuni dove l'opera dei maestri è più difficile.

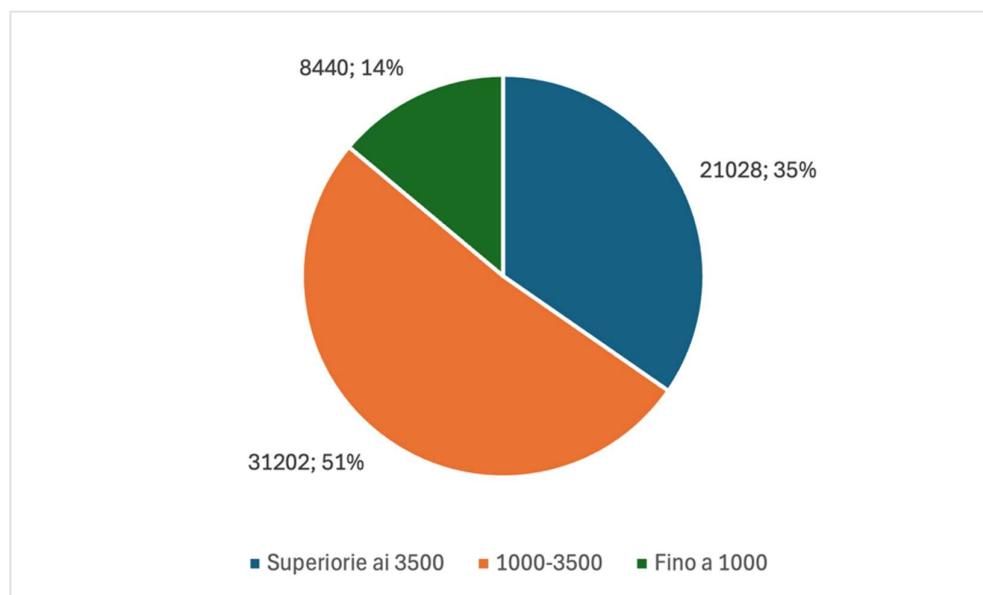


Grafico 12. Rapporto tra popolazione e ammontare dei sussidi

Quello che emerge con De Castro è quindi un timido spostamento verso una politica di distribuzione leggermente più equa delle risorse disponibili. Una distribuzione che, pur favorendo i centri principali, non trascura quei luoghi che dovranno fornire studenti per le scuole elementari di secondo grado e per le secondarie che sono necessari per lo sviluppo socioeconomico della Sardegna. Si tratta di un percorso lento in cui l'istruzione per gli adulti a cui si vuole dare un contributo significativo con questi sussidi gioca un ruolo essenziale: quello di trasformare l'alfabetizzazione di base (maschile e femminile) in uno *standard* diffuso in un territorio che per certi versi la vede addirittura con una ostilità, come lontana dalle sue reali esigenze. Questo modello di spesa anticipa in parte quello della sinistra storica, più attenta al primo ordine di studi, sebbene sempre con una certa cautela nell'investirvi con decisione⁵⁸.

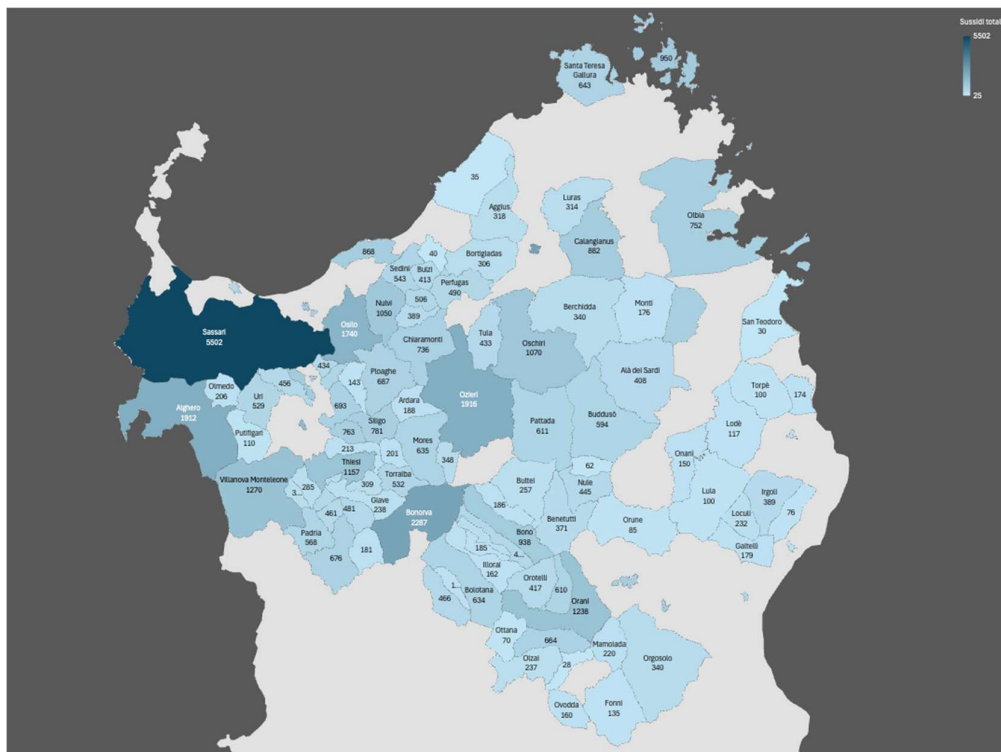


Grafico 13. Distribuzione in lire dei sussidi negli anni del provveditore di Salvatore Angelo de Castro (1868-1878)

⁵⁸ Si veda G.E. Polizzi, *La spesa per l'istruzione* cit., p. 26.

4. Conclusioni

Sebbene i sussidi studiati riguardino l'attività delle maestre e dei maestri nelle scuole festive e serali, ci permettono di analizzare la diffusione dell'istruzione elementare nel territorio della provincia di Sassari tra il 1860 e il 1878 perché la presenza di attività scolastica dedicata agli adulti era sempre comunque subordinata alla presenza di scuole elementari attive e funzionanti. L'analisi della diffusione dell'istruzione elementare nella provincia di Sassari durante gli anni della Destra Storica evidenzia i limiti e le contraddizioni dell'attuazione della legge Casati in contesti socio-economici arretrati come quello sardo. Nonostante gli sforzi legislativi e le riforme promosse, emerge una realtà complessa: la scuola primaria, pur essendo riconosciuta come strumento fondamentale per lo sviluppo sociale, economico e culturale, rimane marginale nelle priorità amministrative locali, spesso subordinata a urgenze economiche e a una visione limitata delle sue potenzialità.

La scarsità di risorse economiche e infrastrutturali, unita a una mentalità ancora largamente radicata nella sfiducia verso l'educazione, in particolare quella femminile, ha impedito una piena applicazione della normativa. L'evidente differenza tra i fondi stanziati tra gli anni del provveditorato di Giovanni Pasquale e quello di De Castro è probabilmente causata dal miglioramento delle condizioni economiche della Provincia che «il suo maggiore sviluppo economico e civile lo ha conosciuto negli anni 1860-1885»⁵⁹. In una fase favorevole e di forte sviluppo, che verrà meno negli anni Ottanta del secolo, quindi, si investe anche nell'istruzione primaria e per gli adulti al fine di creare quel capitale umano che permetta anche di sostenere le nuove scuole aperte nel capoluogo, come l'Istituto tecnico inaugurato proprio nel 1873⁶⁰. Il divario di genere nei salari, nei sussidi e nelle opportunità professionali per le maestre è emblematico, poi, di una cultura politica e sociale che attribuiva un ruolo secondario all'istruzione e al lavoro delle donne, nonostante i primi segnali di femminilizzazione del mestiere magistrale. Anche in questo caso è il 1873 (vero e proprio anno di svolta per l'istruzione secondaria sassarese) a vedere riconosciuta un'esigenza non compresa dall'amministrazione comunale.

⁵⁹ M. Brigaglia, *La classe dirigente a Sassari da Giolitti a Mussolini*, La Torre, Cagliari 1979, p. 11.

⁶⁰ Tra le ragioni per cui il Ministero si opponeva a questa istituzione c'era proprio la debolezza, a livello territoriale, dell'istruzione primaria. Si veda F. Piseri, *La resistibile ascesa dell'istruzione tecnica in Sardegna* cit.

La diffusione dell'istruzione elementare nella provincia di Sassari in questo periodo riflette il divario tra le ambizioni legislative e le condizioni reali del territorio. L'impegno di figure come Giovanni Pasquale e Salvator Angelo De Castro, seppur rilevante, ha prodotto risultati parziali, legati a politiche di distribuzione dei sussidi che privilegiavano le aree centrali e più sviluppate, lasciando spesso indietro le realtà rurali. L'esame del loro operato, almeno attraverso la lente di questa documentazione, permette anche di osservare un cambiamento nell'approccio liberale all'educazione popolare che porta a investire anche sul territorio e non a favorire largamente le principali realtà della Provincia. Fatto che poi darà, nei decenni successivi, i suoi risultati visto il crescente numero di maestre e maestri nati nei comuni medi e piccoli della Provincia⁶¹. Solo con il Novecento, però, inizierà ad essere superato il criterio di uniformità tipico della legislazione liberale che, partendo da un principio di uguaglianza, crea iniquità⁶².

⁶¹ Ho avuto modo di analizzare questi dati, per quanto riguarda i maestri nati negli anni settanta, ottanta e novanta dell'Ottocento attraverso le ricostruzioni di carriera conservate presso l'Archivio di Stato di Sassari nell'intervento *Andata e ritorno: analisi statistica della professione e della mobilità magistrale nella provincia di Sassari nel primo Novecento* presentato nell'ambito del seminario internazionale di studi *Istruzione e Sviluppo Economico nel Mezzogiorno. Studi quantitativi e ricerche in corso* tenutosi presso l'Università degli Studi di Messina il 25 e 26 maggio 2022.

⁶² G.E. Polizzi, *La spesa per l'istruzione* cit., p. 29.